

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del consiglio sull'efficienza  
energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE  
(n. COM (2011) 370 definitivo)**

X Commissione Industria, Commercio e Turismo  
Senato della Repubblica

Roma, 11 ottobre 2011

Onorevole Presidente, Onorevoli Senatori,

accogliamo con particolare piacere l'opportunità di rappresentare in questa sede le valutazioni di Federutility sulla proposta di Direttiva europea e sul tema dell'efficienza energetica in generale.

Federutility è l'Associazione che rappresenta le utilities operanti nei settori energetici ed in quello idrico; comprende più di quattrocento Aziende associate e tra queste sia soggetti attivi nella vendita ai clienti finali, sia distributori locali di energia elettrica e gas.

Il tema dell'efficienza energetica è pertanto particolarmente vicino al nostro sistema federale, dal momento che le Aziende associate alla Federazione vivono quotidianamente i diversi aspetti che contribuiscono ad un utilizzo razionale dell'energia, sia sui consumi finali, sia nei processi e nelle infrastrutture.

Inoltre le imprese a noi associate sono direttamente coinvolte, quali soggetti obbligati, nel raggiungimento degli obiettivi annuali di efficienza energetica fissati dal Governo attraverso il meccanismo dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE) che, nel suo primo quinquennio di applicazione (2005-2009), ha prodotto un risparmio complessivo di 8,5 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (tep), pari ai consumi di una città di 2 milioni di abitanti.

Risultati apprezzabili ancor più se si considera che **il sostegno all'efficienza energetica rappresenta lo strumento economicamente più sostenibile per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità**: per rendere l'idea, la produzione di 3,5 Mtep aggiuntivi da rinnovabili elettriche al 2020 peserà per più di 10 miliardi di euro, mentre la riduzione dei consumi, attraverso l'efficienza energetica, per 12,6 Mtep non costerà al sistema più di 1 miliardo di euro.

A tali motivazioni a favore dell'efficienza energetica se ne aggiungono altre probabilmente di maggior pregio, dal momento che intercettano le specificità del nostro Paese, nonché la particolare contingenza economica cui assistiamo.

In primis, infatti, l'efficienza energetica rappresenta un'opportunità, forse unica, di intervento anticiclico per l'economia basata su un settore che, essendo *labour intensive* e diffuso sul territorio, può agire da traino per la crescita.

In secondo luogo, promuovere - tramite incentivi ed agevolazioni fiscali - interventi di efficientamento dell'edilizia pubblica e privata può nel nostro Paese contribuire notevolmente a contrastare l'economia sommersa ed a supportare un settore che produce occupazione e che già possiede competenze e professionalità d'eccellenza.

Per tali ragioni siamo convinti che l'efficienza energetica sia un'area sulla quale sia opportuno, se non imprescindibile, attivare ogni sforzo possibile, dal momento che costituisce un ottimo investimento per il tessuto produttivo nazionale.

In questo senso, la proposta di Direttiva attualmente in discussione rappresenta l'esigenza di accelerare nel percorso di efficientamento e decarbonizzazione della nostra economia; al tempo stesso però essa fornisce l'opportunità di operare una riflessione sullo stato dell'arte dell'attuale sistema di sostegno all'efficienza energetica, e valutare gli interventi migliorativi da effettuare per massimizzare gli sforzi e per avvicinare gli obiettivi fissati.

Tale riflessione deve iniziare, a nostro avviso, dalla necessità di superare le criticità riscontrate negli ultimi anni sul mercato dei Certificati Bianchi, laddove, come avremo modo di illustrare in seguito, il sistema di incentivazione appare inadeguato a sostenere il percorso ambizioso delineato in ambito europeo; è pertanto necessaria innanzitutto un'azione di stabilizzazione del meccanismo e di razionalizzazione del sistema, a partire dall'individuazione di un **soggetto responsabile del coordinamento tra i diversi attori istituzionali deputati alla promozione dell'efficienza energetica** – Ministeri, Autorità di settore, GSE, GME ed Enea –, al fine di ridurre la frammentazione e dare certezza al mercato.

-----

### *Osservazioni generali sui contenuti della Proposta di Direttiva*

Innanzitutto desideriamo manifestare piena condivisione per le considerazioni che vengono esposte in premessa alla Direttiva, dal momento che riteniamo rappresentino in maniera esaustiva quell'approccio integrato che costituisce il valore aggiunto dell'efficienza energetica, la cui portata può andare dall'edilizia pubblica a quella privata, dalla produzione di energia ai processi industriali, dalla mobilità sostenibile alla modernizzazione dei servizi pubblici a rete.

L'obiettivo di una riduzione dei consumi del 20% al 2020, pari a 368 Mtep, è certamente impegnativo, così come la grande sfida che l'Unione Europea ha voluto intraprendere, quella di "svincolare l'uso dell'energia dalla crescita economica"; tuttavia, come evidenziato dalla Commissione europea, tali sfide, congiuntamente con la crescita della produzione da fonti energetiche rinnovabili, portano con sé una sempre minore dipendenza dalle importazioni e una sempre maggiore sostenibilità ambientale.

Si condivide in particolare l'accento che le proposte in esame riservano per il **settore pubblico**, sia per il ruolo di *front runner* che esso può rivestire, sia per il contributo che – considerato la sua rilevanza all'interno delle economie europee - un efficientamento delle sue strutture e dei suoi processi può portare alla spesa pubblica, in tutto il continente ed in particolare in Italia.

Pertanto auspichiamo un deciso ed esteso utilizzo degli strumenti individuati, dal *Green Public Procurement* agli *audit* energetici, ma anche un intervento di riqualificazione dell'edilizia pubblica in linea con il tasso annuo di ristrutturazione previsto dalla Direttiva.

Ma la sfera pubblica deve anche, a nostro avviso, avere un ruolo proattivo all'interno del meccanismo virtuoso che l'efficienza energetica può liberare: in particolare, come illustrato al considerando 16, sono gli **Enti locali** che, conoscendo le peculiarità del territorio e potendo calibrare le scelte sulle reali esigenze dei cittadini in termini di offerta di servizi, possono farsi

promotori di piani di efficienza energetica “integrati e sostenibili” e “coinvolgere i cittadini nella loro elaborazione ed applicazione”.

Si tratta di uno strumento importante di pianificazione territoriale, all'interno del quale coordinare le esigenze di fornitura energetica, soprattutto tramite lo sviluppo della cogenerazione e di reti di teleriscaldamento, di mobilità sostenibile, attraverso l'infrastrutturazione per la mobilità elettrica, e dei vari servizi che il territorio è chiamato ad offrire, ivi incluso l'efficientamento delle reti idriche.

Noi proponiamo quindi di stringere veri e propri “**Patti territoriali**” che, promossi dagli Enti Locali ad integrazione delle piattaforme di coordinamento esistenti tra le amministrazioni decentrate, come ad esempio il Patto dei Sindaci (*Convenant of Majors*) sostenuto dalla stessa Commissione Europea, dovrebbero coinvolgere i vari soggetti presenti a seconda dei ruoli e delle competenze richieste - *in primis* quindi le *utilities* dei servizi pubblici locali, le Esco, le reti industriali, le comunità scientifiche e accademiche.

Questi Patti rappresenterebbero lo strumento più efficace per perseguire anche interventi più mirati sia nel pubblico che nel privato: pensiamo, in particolare, all'illuminazione pubblica, dalla quale potrebbe venire un risparmio del 30-40% dei consumi, per un equivalente di 2,5 TWh all'anno che equivale al consumo di quasi un milione di utenze domestiche.

In tale quadro **il ruolo delle *utilities* è centrale**, avendo esse sia la competenza tecnica, sia la conoscenza del territorio necessarie per operare gli interventi previsti in fase di pianificazione.

D'altronde, di investimenti per efficientare le reti idriche ed energetiche e per conseguire risparmi sui consumi ne sono stati realizzati anche negli ultimi anni e hanno contribuito al trend di riduzione delle emissioni climalteranti; la recente ricerca “Efficienza energetica nei servizi pubblici locali”, realizzata da Utilitatis ed Hermes per Dexia ha evidenziato come per le nove Aziende associate a Federutility presenti nel *panel* utilizzato, gli investimenti in efficienza energetica – tra realizzati e programmati - superano i 600 milioni di euro, per una

corrispondente riduzione delle emissioni pari a circa 588 milioni di tonnellate di CO2 all'anno e un risparmio economico annuo stimato sui 40 milioni di euro.

Perciò, a fronte di un'attività che in questo senso è connaturata nella stessa evoluzione della tecnologia e delle competenze in possesso delle Aziende, integrare gli investimenti sul territorio all'interno di un Patto che coinvolge la "cabina di regia" dell'Ente locale, sarebbe sicuramente un'azione capace di ottimizzare le risorse e assicurare maggiori sinergie, anche nell'ottica dell'adempimento degli obblighi comunitari.

Una razionalizzazione degli sforzi nell'efficienza energetica su base territoriale riuscirebbe anche ad intercettare le esigenze delle Aziende che, come noto, sono per la gran parte PMI e quindi difficilmente dotate di risorse e strutture dedicate alla gestione delle pratiche connesse alla realizzazione degli interventi: in questo senso, come prospettato al considerata 27 della Proposta di Direttiva, lo strumento dei Patti territoriali rappresenterebbe un supporto tecnico e formativo proprio per le PMI che volessero investire nell'efficientamento, in particolar modo questi dovrebbero venire collegati a misure di agevolazione fiscale che, sulla scia di quanto avviene in altri Stati membri, consentono al risparmio energetico di diventare una vera e propria leva competitiva per le Imprese.

-----

#### *Procedure autorizzative ed accesso al credito*

Un altro aspetto che la Proposta di Direttiva affronta a nostro avviso giustamente è quello relativo alle procedure autorizzative necessarie per ottenere finanziamenti ed incentivi, che spesso risultano difficoltose e frutto di una regolazione eccessivamente frammentata.

In questo senso è a nostro avviso opportuna una razionalizzazione del settore, anche tramite un regime di certificazione dei soggetti operanti nell'offerta di servizi energetici (articolo 13), che

potrebbe essere reso obbligatorio per qualificarne le competenze e snellire le procedure burocratiche nelle fasi più operative.

Riteniamo altresì vitale che, come sottolineato al considerata 32, vengano individuate e rimosse “le barriere di tipo regolamentare che ostacolano l’uso dei contratti di prestazione energetica e le forme di finanziamento tramite terzi per realizzare risparmi energetici”, in particolare qualora non consentano ai risparmi finanziari di essere adeguatamente ripresi nella contabilità per l’intera durata dell’investimento; un coordinamento tra le amministrazioni locali e i soggetti che realizzano gli interventi, come quello su cui si dovrebbero fondare i già richiamati “Patti territoriali”, sarebbe in quest’ottica lo strumento ideale per uno snellimento delle procedure burocratiche e finanziarie, nonché una leva per una maggiore sinergia tra Istituzioni e tessuto industriale.

Ciò soprattutto in considerazione del fatto che l’**accesso ai canali finanziari** per reperire le risorse necessari all’avvio dei progetti è particolarmente importante in questo settore dove, come ricordato, gli interventi permettono un recupero dell’investimento già nel breve-medio termine; se adeguati strumenti di certificazione costituiscono una garanzia sull’affidabilità tecnica e societaria dei “fornitori di servizi energetici”, dall’altro reputiamo fondamentale agire nell’ottica di supportare l’accesso al credito da parte di questi ultimi.

Strumento tipico degli interventi in efficienza energetica, in quanto capace di rispecchiarne le esigenze, è il già citato “finanziamento tramite terzi”, che prevede un accordo tra utente ed Esco sui benefici economici derivanti dall’intervento; per favorire la fruizione di tale strumento, che già si è rivelato virtuoso soprattutto nei contesti di minori dimensioni, nel quadro dei Patti territoriali dovrebbero essere stabiliti meccanismi creditizi dove il ruolo di garanzia dell’Ente locale – in termini di certezza dell’esecuzione dell’investimento - permetterebbe la disponibilità finanziaria quantomeno per quelle iniziative pianificate.

-----

### *Sistemi di incentivazione per l'efficienza energetica*

Se da un lato la garanzia di accesso al credito bancario per il tramite di Fondi di garanzia pubblici creati *ad hoc* risulta in questo momento fondamentale per consentire l'avvio di molti progetti, dall'altro uno stimolo imprescindibile per gli investimenti in efficienza energetica è dato dalla presenza di un sistema di incentivazione efficace e stabile.

In questo senso, a nostro avviso paradossalmente, in Italia si assiste ad una **frammentazione – per natura e per fonte - degli schemi incentivanti tale da rendere difficilmente governabile il settore, in particolar modo per quanto riguarda la definizione di un regime di contabilizzazione dei risparmi** capace di valorizzare le diverse tipologie di contributi; ma tale eterogeneità ha un impatto controproducente per la stessa utenza, dal momento che è costretta ad interfacciarsi con soggetti e procedure diverse.

Inoltre, **i due principali strumenti di sostegno per l'efficienza energetica – agevolazione fiscale del 55% sugli interventi di riqualificazione edilizia e Certificati Bianchi - assistono da tempo, seppur per ragioni diverse, a situazioni di criticità che ne limitano notevolmente le potenzialità.**

Istituita con la Legge Finanziaria 2007, la detrazione fiscale del 55% è indirizzata agli interventi di riqualificazione energetica su edifici esistenti, ivi incluse l'installazione di pannelli solari e di impianti di climatizzazione invernale.

Nonostante i riflessi positivi che tale misura ha conseguito, sottolineati peraltro da Bankitalia ed Enea anche in termini di supporto all'occupazione nel settore edile e quale leva per la lotta all'evasione fiscale, la detrazione non è stata resa definitiva, ed è annualmente oggetto di negoziazioni e proroghe che minano la certezza per gli investitori, in questo caso sono perlopiù domestici.



Chiaramente, l'efficacia della norma dipende dalla sua stabilità; pertanto, anche alla luce dai segnali positivi su una sua conferma su base pluriennale, auspichiamo nella **stabilizzazione dello strumento** al più presto, e comunque con un anticipo adeguato sulla scadenza prefissata, tale da dare certezza al mercato.

Ancora più critica è la situazione che si registra nel meccanismo dei Certificati Bianchi (o Titoli di Efficienza Energetica - TEE), dove la scarsità di offerta di questi ultimi da un lato evidenzia una difficoltà nella realizzazione – e nella certificazione - degli interventi, dall'altro produce una distorsione che amplifica le criticità del mercato.

Infatti, il sistema dei Titoli di Efficienza Energetica è uno strumento di mercato basato su una domanda obbligata, costituita dai distributori di energia elettrica e gas, e un'offerta rappresentata dalle ESCo, che certificano i propri interventi di risparmi energetico.

La situazione attuale, quindi, registrando una quantità di Titoli per il 2011 capace di soddisfare, secondo le stime dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, un livello tra il 5% ed il 24% della quota d'obbligo – e poi largamente insufficiente per gli anni a seguire – rende impossibile per i soggetti obbligati – i distributori – l'adempimento degli obblighi e gli espone, loro malgrado, allo strumento sanzionatorio.

**Tale situazione non è più accettabile, perché rischia di pregiudicare gli obiettivi nazionali e mette in seria difficoltà l'equilibrio finanziario delle Imprese soggette all'obbligo che, per le quantità disponibili sul mercato, sono costrette ad acquistare Titoli a prezzi nettamente superiori al riconoscimento tariffario.**

Il Decreto Legislativo n.28 del 3 marzo 2011 ha affrontato il tema, effettuando proposte mirate a garantire una maggiore liquidità per il mercato - con la pubblicazione di nuove schede standardizzate da parte dell'Enea e con l'estensione delle aree ammesse alla certificazione – ma incidendo più sulla struttura del mercato a regime che sulle criticità del breve periodo.

Tuttavia, è necessario salvare il meccanismo che, tra l'altro, è ripreso al considerata 18 della Proposta di Direttiva come *benchmark* comunitario, anche se al momento difficilmente attuabile per via dei “costi amministrativi eccessivi” e del fatto che “rischierebbe di vedere i risparmi energetici su un certo numero di Stati anziché ampiamente diffusi in tutta l'Unione”; garantire la continuità tramite un corretto funzionamento del mercato dell'Efficienza Energetica è infatti imprescindibile per attirare nuovamente investimenti e progettualità e raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

L'occasione della discussione della Proposta di Direttiva sull'efficienza energetica può essere quindi, come lo è stato il Pacchetto Energia-Clima per il meccanismo di incentivazione delle fonti rinnovabili, l'occasione per operare una riflessione sulle modalità più efficaci ed efficienti di perseguimento degli obiettivi nazionali.

Come Federutility, in collaborazione con Anigas, abbiamo inviato al Ministero dello Sviluppo Economico delle proposte sia di breve che di lungo periodo per adeguare il mercato dei TEE alle attuali dinamiche; riteniamo che sia innanzitutto necessaria una sospensione delle sanzioni, la cui applicazione deve tener conto della reale presenza di Titoli sul mercato.

In tal senso, per salvaguardare il sistema, potrebbe essere sufficiente prevedere una **revisione del meccanismo di annullamento dei Titoli tale da consentire ai soggetti obbligati di compensare nei due anni successivi la quota per la quale dovrebbero configurarsi come inadempienti**, eliminando di conseguenza la quota minima di obiettivo annuale; questa misura, relativamente alla quale evidenziamo l'urgenza di una sua adozione, anche all'interno di un provvedimento di più immediata pubblicazione, sarebbe in linea con la Proposta di Direttiva che all'articolo 6 comma 5 lettera c) recita “*consentire alle parti obbligate di contabilizzare i risparmi ottenuti in un determinato anno come se fossero stati ottenuti in uno dei due anni precedenti o successivi*”.

Tale disposizione consentirebbe alle misure che verranno introdotte – in primis in sede di aggiornamento delle Linee guida per l'efficienza energetica dell'Autorità per l'energia elettrica e

il gas e dai Decreti attuativi ex D.Lgs. n. 28/2011 – di avere il tempo di produrre risultati impattanti sulla liquidità del mercato dei TEE e sulla produzione di Titoli derivanti da interventi in efficienza energetica; darebbe inoltre un segnale al mercato, limitando i comportamenti speculativi che si verificano in situazioni di *shortage* di offerta come quella attuale, ed eviterebbe il collasso del mercato in occasione della prossima scadenza per l'annullamento dei Titoli.

Sempre la Proposta di Direttiva individua un target di riduzione dei consumi che, all'interno di un regime obbligatorio di efficienza energetica (articolo 6), i distributori o i venditori di energia devono raggiungere; tale obiettivo annuo è fissato ad un livello dell'1,5% sul volume delle vendite ed è realizzabile sui consumi finali.

Secondo l'Autorità per l'energia elettrica e il gas il meccanismo dei Certificati Bianchi, attivo dal 2005, ha sinora permesso di conseguire una riduzione nell'ordine del 2% annuo e quindi, in questo senso, possiamo ritenere l'Italia virtuosa nel campo dell'efficienza energetica, a maggior ragione se si considera che un sistema obbligatorio come quello istituito nel nostro Paese non trova riscontro in tutti gli Stati membri.

Sicuramente riguardo all'implementazione del dettato della Direttiva andrà effettuata una valutazione più dettagliata; al momento possiamo solo segnalare che in questi anni sono stati effettuati molti interventi non replicabili e che, al fine di conseguire livelli di risparmi energetici come quelli proposti, sarà necessario estendere il meccanismo dei Certificati Bianchi, come in parte avvenuto con il D.Lgs. n. 28/2011, su interventi più strutturali.

Ed inoltre, alla luce delle considerazioni sullo stato di sofferenza del mercato dei TEE già effettuate, è necessario prevedere meccanismi capaci di ripartire equamente gli oneri necessari al raggiungimento degli obiettivi, che invece attualmente impattano sulle scelte dei soggetti obbligati i quali, per di più, hanno ben pochi strumenti in mano volti alla salvaguardia del proprio equilibrio economico-finanziario; in quest'ottica appare opportuna - e funzionale alla riduzione del livello complessivo dei consumi nazionali - una valutazione relativamente alla possibile

**inclusione all'interno dei regimi obbligatori anche dei settori non-energy, e tipicamente dei trasporti.**

Alla luce delle suddette considerazioni, **riteniamo estremamente importante che gli obiettivi per il periodo post 2012 vengano definiti al più presto**, nell'ottica anche di evitare una situazione di incertezza per il mercato, e che venga rivisto il sistema di determinazione del contributo tariffario riconosciuto ai distributori, in modo da tener conto, come previsto all'art 29 comma 1 lettera f) del D.Lgs. n. 28 del 2011, del livello dei prezzi registrati sul mercato TEE; tale misura riporterebbe il contributo in linea con l'effettivo valore che il mercato attribuisce al sostegno degli interventi di risparmio energetico.

L'introduzione di un regime obbligatorio per l'efficienza energetica in ambito comunitario rende inoltre opportuna la definizione di un apposito **meccanismo di riconoscimento dei certificati tra gli Stati membri**; perciò si condivide la previsione di cui all'articolo 6, comma 10, anche nell'ottica di favorire la diffusione delle conoscenze e delle best practice consolidate a livello nazionale.

Infine, dal momento che con il 2013 entrerà in vigore il nuovo *Emission Trading System*, che ha visto un rafforzamento dei precedenti meccanismi in linea con gli obiettivi sfidanti dell'Unione Europea in tema di riduzione delle emissioni climalteranti, si ritiene funzionale alla governance del sistema **l'istituzione, a livello europeo, di un meccanismo di coordinamento tra TEE e i Permessi (EUA) del mercato ETS.**

Perciò, congiuntamente all'opportunità di un consolidamento degli strumenti di controllo del mercato ETS, sarebbe a nostro avviso necessario un collegamento tra i suddetti due Titoli, attraverso **un rapporto di cambio fisso ed una più stretta integrazione tra i due mercati**; inoltre, i futuri ricavi derivanti dalle aste dei permessi di emissione – che si dovrebbero aggirare, nel periodo 2013-2020, sui 10 miliardi di euro - potrebbero essere, coerentemente con lo spirito del meccanismo ETS, utilizzati in parte proprio per rafforzare le misure di efficienza energetica.

-----

*Promozione della cogenerazione e sviluppo delle reti di teleriscaldamento e teleraffreddamento*

La proposta di Decreto affida inoltre particolare rilevanza allo sviluppo della cogenerazione ad alto rendimento e delle reti di teleriscaldamento e teleraffreddamento.

Tali soluzioni tecnologiche costituiscono una risorsa importante per lo sviluppo di una pianificazione capace di ottimizzare le risorse e soddisfare il fabbisogno energetico territoriale; il rendimento derivante dal recupero di calore e la diffusione di quest'ultimo attraverso le reti di teleriscaldamento garantiscono infatti una distribuzione di energia efficiente ed in grado di rispondere alla domanda locale.

Il regime di promozione della cogenerazione e delle reti di teleriscaldamento e teleraffreddamento dovrebbe quindi, come riportato al considerata 23, "creare un contesto stabile e favorevole agli investimenti", ed i piani in questo senso "dovrebbero interessare un periodo sufficientemente lungo".

La recente emanazione dei Decreti sulla cogenerazione ad alto rendimento include in parte queste esigenze, assicurando un regime di sostegno che, in particolar modo per quanto riguarda il riconoscimento degli incentivi agli impianti abbinati a reti di teleriscaldamento per un numero di anni che riteniamo sufficiente a garantire il flusso di investimenti nel settore.

Riteniamo invece indispensabile **intervenire sulla stabilità normativa, in particolare per quanto concerne il regime di transizione degli impianti esistenti** ed il cui ruolo risulta essenziale per l'uso razionale delle risorse; riteniamo infatti che una finestra di incertezza in questo frangente possa limitare il contributo derivante dall'esercizio di tali impianti. Per tale motivo abbiamo chiesto al Ministero dello Sviluppo Economico esplicitazioni e interpretazioni autentiche di alcuni aspetti dei decreti non immediatamente a noi chiari.

In tale quadro, un aspetto che non poteva essere previsto, in grado di modificare significativamente le condizioni economiche di gestione degli impianti di cogenerazione, è la nuova disposizione dell'Agenzia delle Dogane in merito all'accertamento e liquidazione dell'imposta afferente il prodotto energetico utilizzato in tali impianti. A nostro parere, tale disposizione, peraltro priva di riferimenti normativi primari, cambia radicalmente i presupposti dell'imposizione vigente e assoggetta la cogenerazione ad un regime fiscale non tecnicamente corretto, andando pertanto nella direzione opposta rispetto ai principi della Proposta di Direttiva.

Essa infatti si muove in controtendenza rispetto agli obiettivi di politica energetica e ambientale, assoggettando a maggiori imposte gli impianti che più recuperano il calore altrimenti disperso; il paradosso è particolarmente rilevante se si considera che gli impianti di cogenerazione basati su motori alternativi e turbogas in ciclo semplice, ove condotti in assetto puramente elettrico (ovvero disperdendo nell'ambiente il calore recuperabile), ne trarrebbero un sensibile beneficio fiscale.

E' necessario perciò riesaminare i presupposti tecnici della disposizione dell'Agenzia delle Dogane per eliminare le divergenze tra obiettivi e strumenti di politica energetica, che in questo caso sembrano palesarsi; l'attuale regolamentazione, infatti, porta alla massimizzazione della produzione elettrica, in contraddizione con i principi della cogenerazione stessa, in modo da ridurre al minimo l'"imposta" sul calore prodotto.

Fatto salvo quanto espresso, Federutility, anche alla luce della proposta effettuata sull'utilità dei Patti territoriali, è assolutamente favorevole alla definizione di un quadro programmatico per il riscaldamento e raffreddamento che stressi il ruolo di pianificazione degli Enti locali.

In questo senso, la decisa spinta verso la cogenerazione e per lo sviluppo delle reti di teleriscaldamento e teleraffreddamento che si registra nella Proposta di Direttiva è certamente nell'ottica di un sistema più efficiente e pertanto si ritiene che tali previsioni dovrebbero essere recepite nell'ordinamento nazionale, sebbene con la necessaria gradualità e previa un'adeguata analisi costi-benefici che tenga conto delle specificità territoriali; l'Italia infatti, anche sul piano

tecnologico, è all'avanguardia in questi settori e tale eccellenza dovrebbe essere a nostro avviso massimizzata.

-----

Nel ringraziare nuovamente codesta Commissione per l'occasione che ci è stata riservata di rappresentare valutazioni su aspetti particolarmente rilevanti per il nostro sistema, Federutility si dichiara sin d'ora disponibile, grazie alle competenze ed all'esperienza delle proprie Aziende associate, ad approfondire le tematiche trattate.